

DOMENICA DI PENTECOSTE

15 Maggio 2016

Quelli Che Sono Guidati Dallo Spirito Di Dio E Di Cristo, Questi Sono Figli Di Dio E Coeredi Di Cristo

Lo Spirito del Signore ha riempito l'universo, Egli che tutto unisce, conosce ogni linguaggio (Antifona d'Ingresso). Lo Spirito Santo è l'Artefice della nostra vita interiore e comunitaria, così che non siamo 'Chiesa' senza di Lui. Egli entra nella vita dei singoli, li unisce in Comunità e li spinge alla Missione e alla piena Comunione con Dio ed i Fratelli. Il **'parlare in altre lingue'** è dono dello Spirito, **'Vento'** e **'Fuoco'**, offerto a ciascuno, per il bene di tutti gli uomini e di ogni lingua e nazione! Parlare e farsi capire nella loro lingua è, dunque, solo dono dello Spirito per il bene di tutti i popoli (At 2,1-11). Egli è *"la nostra comunione con Dio"* (S. Ireneo), è 'dentro' di noi per rimanere sempre in noi. È la nostra Preghiera: per Lui possiamo chiamare Dio Padre e ci pone in comunione con Gesù e tra di noi, facendoci 'conoscere' e amare la Sua Parola, che, altrimenti, rimane lettera morta e, perciò, inabile a vivificare e rinnovare la nostra esistenza (Rm 8,8-17).

Prima Lettura Atti 2,1-11 **Le lingue di fuoco si dividevano e si posarono su ciascuno di loro, e tutti furono colmati di Spirito Santo**

Per gli Ebrei, la Pentecoste, è la Festa delle Settimane (Shavu'ot), festa della *mietitura* e si celebra *cinquanta giorni* dopo la Pasqua. È il ricordo del dono della Legge sul Sinai.

Qual è lo scopo del racconto così *'colorato'*? Luca, attraverso alcuni elementi della tradizione, vuole presentare e raccontare la venuta dello Spirito Santo dopo l'Ascensione del Risorto. La Comunità, infatti, professava che la promessa dello Spirito Santo fosse stata già compiuta nel giorno della Risurrezione di Gesù quando, Egli, Risorto, *'alito su di loro e disse: ricevete lo Spirito Santo'* (Gv 20,22) e lo stesso Spirito la animava e la guidava come Chiesa. Dunque, professa e testimonia la Sua presenza e non si interessa sul *'come'* e sul *'quando'* della venuta dello Spirito Santo. Luca, dunque, costruisce il suo *'racconto'* sulla base degli elementi raccolti dalla tradizione: viene dall'alto, da Dio ed è destinato ai Discepoli; è Spirito (*pneuma*:



spirito - vento) che, come *'vento'* impetuoso, scuote e riempie la casa, dove si erano riuniti per attenderLo ed accoglierLo. La Pentecoste si celebrava per ricordare la consegna della Legge sul Sinai e, proprio su questo monte, dove il fuoco ardente indicava la presenza di Dio, *'la fiamma si trasformò in lingua'*. Luca, in una parola, si serve di

queste immagini: fuoco, che si divide in lingue e vento impetuoso, che riempie tutta la casa, per significare la potenza dello Spirito che fa superare tutte le barriere, lingue e provenienze diverse, destinando a tutti l'annuncio delle *'grandi Opere di Dio'* (Vangelo). Il vero *'miracolo'*, dunque, è il prodigio dello Spirito che, pur continuando ciascuno a parlare la propria lingua, fa intendere e comprendere quella dell'altro e tutti, perciò, si capiscono e comunicano! Ma come è possibile questo? Il Vangelo, che è destinato a tutte le Regioni e Nazioni, e che va annunciato in tutte le lingue e va accolto da tutti i cuori, è la fonte, la causa, la radice e la ragione della reciproca comprensione e della comunione universale.

Il Fuoco si divide in fiammelle, lingue di fuoco, per riunire, consegnando a ciascuno una manifestazione/dono particolare per il bene e la comunione di tutti i battezzati in un solo Spirito! Si divide in fiammelle per riunire tutti di ogni lingua, razza e provenienza!

Lo Spirito Santo rende vera e reale la presenza di Gesù in mezzo e con noi, fino alla consumazione dei secoli! ***'Tutti insieme nello stesso posto'***! Gli Apostoli sono al completo ed obbedienti al comando di Gesù di rimanere tutti insieme, per attendere, con disponibilità incondizionata, la *'discesa'* dello Spirito, a Gerusalemme, dove sono convenuti tutte le Nazioni per la festa della Pentecoste che celebra il dono e la consegna della Legge. Da Gerusalemme, per vie differenti e lingue diverse, il linguaggio dello Spirito, comunione e conoscenza, deve giungere e riunificare i linguaggi di tutti gli uomini, nella reciproca conoscenza e nel vicendevole arricchimento. Il *'come'* lo Spirito *'irrompe'* (vento-fuoco) è espresso con il linguaggio umano e tradizionale e per voler sottolineare che quanto Dio sta compiendo è umanamente irraccontabile. Ma lo Spirito, Fuoco in lingue e Vento impetuoso, comunica estasi di dolcezza e di gioia, capacità di conoscenza e intesa reciproca che conduce alla comunione universale. Il Vento è soffio dell'amore di Dio e Suo alito che ricrea e

ridona vita nuova. Fuoco che brucia ogni resistenza (peccato) alla voce di Dio, e ravviva in noi la fiamma del Suo amore e abilita tutti coloro che Lo accolgono a comunicare ed annunciare le Sue meraviglie in tutte le lingue del mondo. Se la Pentecoste di Israele ricordava il dono della Legge del Sinai, come dono di Dio per tutte le nazioni (Es 19,16-19), il dono dello Spirito, riversato sugli Apostoli, guiderà la Chiesa, nell'annuncio del Vangelo a tutti i popoli. **Il centro** della vita della Chiesa, infatti, non sono gli uomini, ma lo Spirito che suscita e sostiene la fede su cui è fondata la Comunità. Viene, così, tolta ogni pretesa e ogni presunzione, spesso e quasi sempre, origine di divisioni, rivalità, rissosità e faziosità. La molteplicità di carismi, ministeri e operazioni, la cui origine è nell'azione dello Spirito Santo, hanno come unico fine l'edificazione della Comunità e il conseguimento del bene comune, che conduce alla comunione. Tutto, dunque, al solo servizio della Comunione, primo e insostituibile contenuto e fine dell'evangelizzazione. In una comunità divisa, litigiosa e rissosa lo Spirito è impedito ad operare!

Salmo 103 **Manda il Tuo Spirito, Signore, a rinnovare la terra**

*Sei tanto grande, Signore, mio Dio!
Quante sono le Tue opere, Signore!
Le hai fatte tutte con saggezza:
la terra è piena delle Tue creature.
Se togli loro il respiro: muoiono,
e ritornano nella loro polvere.*

Chi è abitato dallo Spirito ha in dono uno sguardo speciale sulle cose, non di desiderio o possesso, non di invidia o di paura, ma sguardo di meraviglia, di stupore e di gratitudine, perché l'amore provvidente di Dio crea in principio e rinnova sempre (v 30). Il cibo materiale non è considerato sufficiente a tenere in vita gli esseri viventi, ma è il "Respiro di Dio" che mantiene in vita ogni vivente. Se Dio sottrae il Suo Spirito, non c'è più vita. Così, l'orante invoca il soffio vitale di Dio perché, non solo mantenga in vita ogni vivente, mettendolo e mantenendolo costantemente in relazione e comunione con il Suo Creatore, ma rinnovi sempre anche la faccia della terra e vivifichi continuamente la bellezza di tutto il Creato.

Seconda Lettura Rm 8,8-17 **Tutti quelli che sono guidati dallo Spirito, questi sono figli di Dio**



Lo Spirito ci rende figli adottivi e, per mezzo di Lui, possiamo gridare 'Abbà! Padre!' (v 15). **Carne e Spirito.** Noi siamo debitori verso lo Spirito Santo e non verso la carne con i suoi desideri e le sue opere (v 13). La carne può produrre solo desideri carnali che conducono alla schiavitù, al peccato e alla morte. Lo 'Spirito di Dio' e 'di Cristo' (v 9) che abita in noi, rende il nostro corpo Tempio della presenza della Trinità Santissima, ci libera dalla schiavitù e dominio della carne e ci conduce alla vita eterna (vv 8-11). Perciò, noi siamo sempre debitori verso lo Spirito che ci vivifica e non verso la carne che ci conduce alla morte. È lo Spirito che ci rende figli di Dio e ci fa vivere da figli obbedienti e, perciò, liberi e felici, e non secondo la carne e i suoi desideri, che rendono schiavi e conducono a morte certa (vv 12-13). È per mezzo dello Spirito, che ci è stato donato, che siamo liberati *dalla paura e dal dominio della carne*, e siamo stati resi figli adottivi, coscienti e riconoscenti e, perciò, possiamo, per mezzo Suo, gridare di gioia il vero Nome di Dio, chiamandolo quale Egli è realmente per noi: 'Abbà! Padre!' Non solo figli di Dio, ma anche Suoi eredi e coeredi di Cristo. A certificarlo e ad attestarlo è 'lo Spirito stesso, insieme al nostro spirito' (vv 14-17). Figli di Dio, liberi e capaci di vivere secondo lo Spirito. Ecco, il cuore della Lettera: **Noi per mezzo dello Spirito siamo resi figli adottivi e fatti eredi di Dio e coeredi del Figlio Suo, Gesù Cristo.** È lo stesso Spirito a guidare il cristiano a vivere la sua elezione e la sua missione di figlio in permanente comunione e intimità con Dio - 'Abbà'. Dunque, lo Spirito, dono del Padre e del Figlio, non solo libera la creatura dal peccato ('opere della carne' e 'desideri carnali') e dalla morte, ma ci rende figli di Dio e coeredi del Cristo, convincendo il nostro cuore a prendere coscienza della nostra nuova identità di figlio e di erede.

Vangelo Gv 14,15-16.23b-26 **Il Padre vi darà un altro Paraclito perché rimanga con voi per sempre**
'Se mi amate, osservate i Miei comandamenti' (v 15)! E lo conferma, poi, al singolare, per altre due volte: 'Se uno mi ama, osserverà la Mia Parola (v 23a); Chi non mi ama, non osserva la Mia Parola' (v 24a). Non esiste, perciò, altra verifica! Chi Lo ascolta, Lo deve amare e chi Lo ama, Lo deve ascoltare (cfr Omelia Vangelo 6^a Domenica di Pasqua). Chi ama Gesù, ascolta le parole che Egli dice, perché il Padre gliel'ha dette e, perciò, chi

Lo ama, perché Lo ascolta, ama il Padre perché Gli obbedisce (ascolta: *ob audio*), nel Figlio, a noi mandato per compiere in noi la Sua volontà.

‘E lo pregherò il Padre ed Egli vi darà un altro Paraclito perché rimanga con voi per sempre’ (v 16). In realtà, la preghiera di Gesù non è rivolta al Padre che, dall’eternità, ha stabilito il Suo disegno di amore e di salvezza su di noi, affidandolo, nella sua realizzazione, a Suo Figlio e al Suo Spirito. La supplica è rivolta ai Suoi e a noi, perché accogliamo la Sua Parola e lo Spirito di Dio ‘con noi’, ‘dentro di noi’, affinché Egli possa guidarci alla conoscenza piena del Suo Vangelo e alla realizzazione e attualizzazione della Sua salvezza (vv 24b-26). Dobbiamo permettere, dunque, allo Spirito di Dio, che ha risuscitato Cristo dai morti, di abitare e rimanere *in/con/presso/dentro* noi, perché **‘se qualcuno non ha lo Spirito di Cristo, non gli appartiene’** (Rm 8, 9b). Io, ‘mentre sono ancora presso di voi’, questo vi dico, se volete amarMi, dovete ascoltarMi e dovete amare il Padre Mio e seguire lo Spirito, che vi illuminerà, vi insegnerà e vi darà la grazia di conoscere e il coraggio di attualizzare “tutto ciò che lo vi ho detto” (vv 2-26). **Paraclito: Avvocato – Difensore – Architetto** che progetta, costruisce, difende, protegge la Comunità dei Credenti (*Ecclesia*), quale dimora di Dio con gli uomini e degli uomini presso Dio. **Spirito di Amore**. La potenza interiore che ci farà attualizzare, in gesti concreti di amore, di amicizia, di accoglienza e di servizio, tutto ciò che Egli ha detto e fatto e ci ha lasciato detto di fare: ‘tutto’ (*touto*) ciò che Egli ha fatto e *come* Egli lo ha fatto. Lo Spirito d’Amore farà capire e comprendere ogni cosa che Egli ha fatto per noi e ogni parola che Egli ha detto a noi. Li manterrà uniti, indicandone il metodo del dialogo, del discernimento, dell’ascolto, della preghiera. Li aiuterà a dirimere le incomprensioni, a sanare e ricomporre le lacerazioni interne e a superare gli inevitabili conflitti, che devono far crescere l’amore e consolidare la comunione tra di loro. Li custodirà e li confermerà in questo amore che si oppone e vince l’odio del mondo. **Spirito di Verità**. Il Paraclito insegnerà (*Maestro*) e guiderà (*Pastore*) alla piena conoscenza del Mistero di Cristo, Via e Verità, che conduce alla *Vita Nuova*, attraverso l’ascolto della Sua Parola e la relazione, sempre più intima, con la Sua persona. Insegnerà e farà comprendere la scelta del Cristo di perdere la vita per donarla per



amore degli altri. Lo Spirito della Verità, inoltre, indicherà la strada della fedeltà al Risorto e condurrà e suggerirà la risposta piena alla domanda fondamentale di ogni uomo: ‘che cos’è la Verità?’ (Gv 18,38). **Spirito di Fortezza**. Non solo lo Spirito di verità insegna e fa comprendere la missione, ma dona anche la forza, la costanza, il coraggio e la grazia per compierla nel Suo nome, liberando il cuore del testimone da ogni paura e incertezza, assicurandolo che Egli stesso gli suggerirà le parole da dire e gli insegnerà il modo di pronunciarle: ‘Non preoccupatevi di ciò che dovrete dire, ma dite ciò che in quell’ora vi sarà dato: poiché non siete voi a parlare, ma lo Spirito Santo’ (Mc 13,11). **Principio, fonte e radice** della vita nuova e interiore che sgorga dall’ascolto permanente della Parola e dalla fedeltà al comandamento dell’amore scambievole nel reciproco e fraterno servizio. **Il Paraclito**

(*paràkletos*, ‘colui che è invocato in aiuto’, dal verbo *parà-kaléo*, ‘chiamare a sé’), **Egli vi guiderà alla Verità tutta intera** (16,12-15). È bene precisare che lo Spirito non ha altra rivelazione da fare, oltre quella già completata da Gesù. Egli “annuncia di nuovo” ciò che Gesù ha detto e ci ha lasciato detto. Egli, infatti, ci ‘ricorda’ ciò che ha detto e fatto e ce lo fa comprendere, aiutandoci a metterlo in pratica. A noi è richiesta la *disponibilità* all’ascolto e la *docilità* al Suo insegnamento, per poter *discernere* e *riconoscere* il volere di Dio, anche e soprattutto, nei momenti ed avvenimenti difficili e oscuri della vita.

Un rombo che viene dal cielo e che irrompe, in modo inatteso, ma provvidenziale, per penetrare anche le nostre più invincibili chiusure e per scuotere il cuore dal torpore, nel quale cadiamo per la nostra debolezza. Con la Sua ‘discesa’ su di noi, i nostri occhi e i nostri cuori si aprono e le energie che credevamo perdute, sono rinnovate e ravvivate! È il Vento gagliardo che soffia senza però squarciare le fragili vele, senza spegnere il lucignolo fumigante e senza spezzare la canna incrinata! È Soffio che guarisce, che sana le nostre povertà. È Fuoco che riscalda e accende altri fuochi, che dona luce, che purifica, che ridesta e dona pace. Noi, bloccati nelle secche della nostra mediocrità, siamo ricondotti, ora, al largo dallo Spirito che ci insegna ad osare e a scommettere tutto sulla Parola del Vangelo ed iniziare la *Vita Nuova* nel Risorto. Con il rombo che scende all’improvviso dal cielo, lo Spirito si fa *udire* (che nel N.T. prevale sul *vedere*!) e nel vento forte, che si abbatte su tutta la casa e la riempie, lo Spirito si fa ‘percepire’ presente e operante! Nelle Lingue **come di fuoco**, che si dividono dall’unica Fiamma e si posano su ciascuno, lo Spirito si fa *vedere* e indica il fine ultimo della Sua missione: la comunione con Dio e tra di noi tutti. La *Pentecoste Cristiana*, che è descritta nei termini *teofanici* di Es 19: *fuoco, rombo, vento*,

rende il Cenacolo, il nuovo Sinai e la Comunità dei Discepoli, il Nuovo Israele!

'Come lo Spirito dava loro di esprimersi'!

Dunque, è solo lo Spirito che ci fa esprimere e comunicare tra di noi! Gli Apostoli si trovavano *'tutti insieme nello stesso luogo'*, per accogliere lo Spirito che il Risorto ha promesso loro. La Sua discesa-venuta è improvvisa e imprevedibile: vento impetuoso e fragoroso che *'riempie tutta la casa'* e *'lingue come di fuoco che si dividevano e si posano sui presenti'*! È il nuovo inizio per i destinatari, i quali cominciarono a parlare come lo Spirito dava loro di esprimersi! È lo Spirito, che li spinge tutti e ciascuno a parlare, ad annunciare e comunicare. Non può esserci *unità*, se non nel rispetto della diversità. Ancor di più: la vocazione che la Chiesa riceve dallo Spirito è, fin dal principio, quella di parlare tutte le lingue degli uomini, affinché nessuno sia così straniero e lontano da non *'udire'* le meraviglie di Dio e annunciare il Suo amore infinito e misericordioso verso tutti. È lo Spirito che comunica l'unica Verità nella varietà dei linguaggi umani. **Tutti e ciascuno!**

L'unità nella molteplicità/diversità!

La Chiesa può vivere solo se è *in/per/con* lo Spirito di Dio e lo Spirito di Cristo! Se non lasciamo abitare e non lasciamo operare lo Spirito in noi, non apparteniamo a Cristo e siamo corpo morto nel peccato (Rm 8,9-10). Nell'azione dello Spirito di Dio e di Cristo le diversità e le differenze, sono occasione, motivo e fonte di arricchimento reciproco, di Unità e Comunione!

15 Maggio 2016

**NOI, Amici di GESÙ,
per tutta la vita!**

**Oggi, Celebriamo la
Prima Comunione e**

**"facciamo Festa"! Ma, poi, che ne sarà di
questa Celebrazione e Cosa resterà di questa
Festa? No, Carissimi, non fatela finire mai più!
La Comunione con Gesù è amore eterno, è 'per**

***sempre', e, si accresce e si consolida di
Domenica in Domenica. Gesù la Vite vera, noi i
Suoi tralci! Rimanere nel Suo amore e uniti a
Lui, per poter vivere e portare frutti.
Facciamo Comunione! Gesù è in noi e noi in Lui,
perché Egli vuole vivere in noi. Viviamo, con
gioia e gratitudine, questo primo bel giorno del
nuovo inizio di comunione tra noi in/con/per
Cristo, che mette il Pane di Vita, il Suo
Corpo, nelle nostre mani e poniamoLo nel
nostro cuore per lasciarci da Lui assimilare.
Oggi, comincia la vostra bella avventura, la
nuova relazione con Lui che non dovrà mai
finire per nessuna ragione al mondo.
Carissimi figlioli, la Prima Eucaristia è una
tappa del Cammino di Fede non il punto
d'arrivo. Accogliendo il Pane Eucaristico,
imparate a comunicare con Gesù e a
relazionarvi con Lui, nell'ascolto della Parola,
fateLo vivere 'per sempre' in voi e amateLo,
osservando quello che Egli vi dice e amando gli***

***altri, come Egli
ci ha amati e ci
ama.***

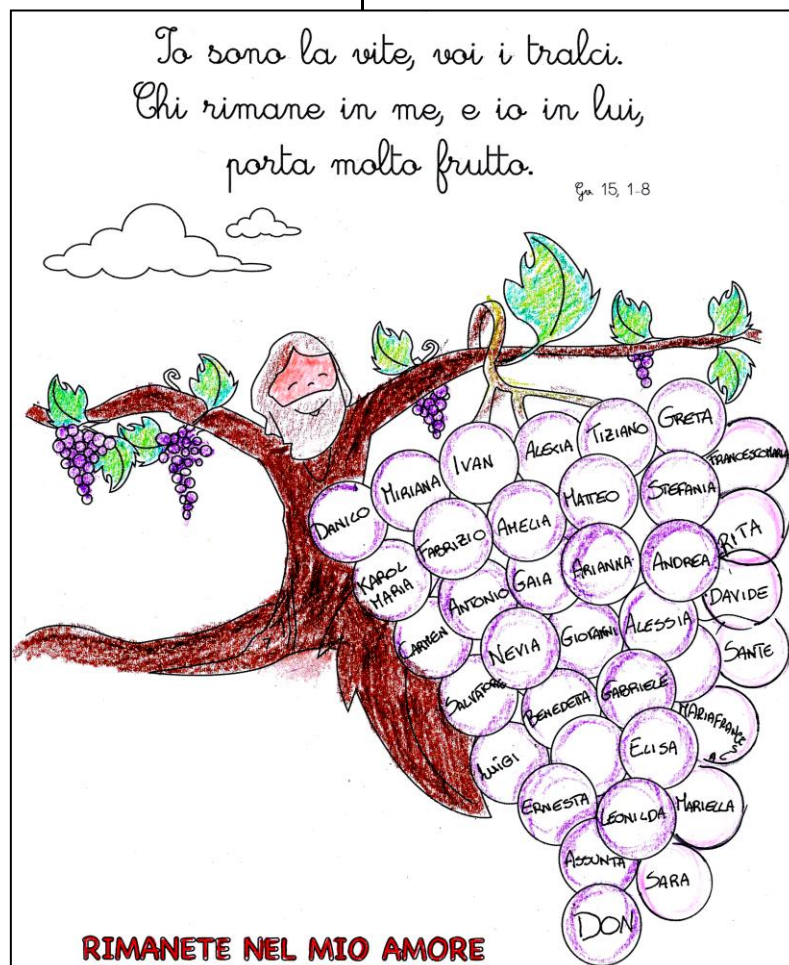
**L'EUCARISTIA
CI FA VIVERE
E CRESCERE**

***nel vero amore
e nella vera
libertà.***

***Con Gesù la
vera festa dura
per sempre,
come il Suo
amore e la
misericordia del
Padre, che ce
Lo dona come
Pane di vita
eterna e Calice
ricolmo e
traboccante del
Suo Amore
infinito!***

***Vi abbracciamo
con amore
e fiducia***

***I vostri Genitori, le vostre Catechiste
e il vostro Don***



RIMANETE NEL MIO AMORE